

CAADmagazine
Bollettino del Centro provinciale per l'Adattamento
dell'Ambiente Domestico
Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali
n. 4/07

Indice

- Notizie/ Contributi per l'abbattimento delle barriere, la denuncia di Sfida
- Notizie/ I comuni di Castelnuovo e Montecatini Valdicecina contro le barriere architettoniche
- Notizie/ I tecnici del comune di Venezia a lezione di "accessibilità"
- Notizie/ Istruzione e aggiornamento per professionisti e progettisti della Domotica a Milano
- Notizie/ Lo sportello "Help Barriere" della Uildm
- Notizie/ A Verona dal 17-19 aprile c'è il PTE Expo
- Approfondimento/ Ausili tecnologici e formazione continua degli operatori
- Ausilio/ Superare le barriere verticali: alcune considerazioni
- Rassegna dalle riviste specializzate
- I libri consigliati

NOTIZIE

Contributi per l'abbattimento delle barriere, la denuncia di Sfida: non c'è adeguamento ai prezzi di mercato

Sono scaduti il primo marzo 2007 i termini per le domande relative ai contributi alle famiglie per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Una opportunità offerta dalla legge 13/1989, che stabiliva un rimborso totale per una spesa fino a 5 milioni di lire e un rimborso del 20% e del 5% della parte di spesa eccedente i cinque milioni di lire. "A tredici anni dall'entrata in vigore della legge i prezzi di mercato sono notevolmente lievitati, ma il rimborso previsto è rimasto invariato, perché la somma è stata semplicemente convertita in euro", denuncia Andrea Ricciardi, segretario nazionale di Sfida, il Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità. "Non si è tenuto conto" - prosegue - "che, se nel 1989, un ascensore per tre livelli costava circa 11 milioni di lire, oggi costa 18 mila euro, mentre il costo di un montascale per una rampa si aggira intorno ai 9 mila euro, e sale a 13 mila euro se le rampe di scala sono due: nessuno in questi anni si è ricordato di adeguare il contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche ai nuovi prezzi di mercato". Per informazioni: Sfida, via A. Torlonia n. 6, 00161 Roma, tel. 338-4520976 fax 0882-99.10.17. www.sindacatosfida.it, infosfida@tin.it.

I Comuni di Castelnuovo e Montecatini Valdicecina contro le barriere architettoniche

Le due amministrazioni partecipano al programma "Progettare per l'utenza allargata", che consiste in un corso rivolto ai tecnici degli enti pubblici, come i progettisti o i certificatori, che intervengono nella trasformazione degli habitat. Le barriere architettoniche sono ostacoli molto più diffusi di quanto si possa credere. Nei Paesi industrializzati è di oltre il 20 per cento la quota di popolazione

sopra i 15 anni che, a causa di limitazioni fisiche, sensoriali o mentali, sconta significative difficoltà di autonomia negli spostamenti e nell'uso delle attrezzature.

A monte dell'iniziativa c'è un vizio d'origine nella legislazione relativa alle barriere architettoniche. «Lo standard di riferimento comunemente adottato nell'elaborazione delle opere pubbliche - affermano il dirigente del servizio politiche sociali della Regione, Giovanni Pasqualetti, e il rappresentante della consulta provinciale handicap, Matteo Mancini - è quello dell'adulto medio sano. E non è tutto: quando anche le normative pensano alla disabilità, lo fanno identificandola sostanzialmente con le difficoltà motorie delle persone su sedie a rotelle, che in realtà rappresentano un segmento assai limitato dell'handicap. Il legislatore, dunque, è chiamato a rivedere i concetti di normalità e diversità».

I tecnici del comune di Venezia a lezione di "accessibilità"

Dalla fine di gennaio tutti i tecnici dell'Edilizia privata e dello Sportello unico del Comune parteciperanno a un corso di aggiornamento sul tema dell'accessibilità. Otto incontri, organizzati dall'ufficio comunale preposto alla formazione del personale, al fine di aggiornare su un tema importante per la qualità della vita di molti, ma anche di individuare alcune linee guida che possano costituire un punto di riferimento per i futuri interventi nel territorio comunale e in particolare nel centro storico di Venezia. Dopo un'introduzione generale volta ad approfondire i concetti di accessibilità, visitabilità e adattabilità o la distinzione tra barriere architettoniche, sensoriali e concettuali, il corso affronterà con particolare attenzione il problema della normativa: la legislazione vigente in materia, gli aspetti penali e civili nell'applicazione delle leggi, le responsabilità professionali. Lezioni tematiche saranno inoltre dedicate all'accessibilità nelle strutture ricettive, commerciali e nelle residenze; alla realizzazione e gestione dell'accessibilità dei servizi igienici; ai collegamenti verticali (ascensori, elevatori, servoscala ecc). Concluderà il ciclo di incontri un laboratorio con l'analisi e la discussione di una selezione dei casi reali proposti dai partecipanti.

Istruzione e aggiornamento per professionisti e progettisti della Domotica a Milano

La domotica è la tecnologia che applica l'elettronica alla gestione degli edifici, integrando produzione e gestione dell'energia e del calore, mix di luce artificiale e naturale. In Italia, a Milano è possibile seguire un'opportunità formativa dal titolo: Istruzione e aggiornamento per professionisti e progettisti della Domotica, nella versione di una sola giornata o di tre giorni.

Per maggiori informazioni: Domotica Point Milano, tel. 348-8554083, e-mail: info@domotica.ch.

Lo sportello "Help Barriere" della Uildm

La Uildm apre in via sperimentale lo sportello "Help Barriere", servizio dedicato a sostenere e ad assistere i soci dell'associazione nella lotta alle barriere architettoniche. "Help Barriere" fornirà un sostegno fatto di indicazioni pratiche su come e a chi denunciare le violazioni della normativa, oltre che di supporto e di aiuto nella stesura di eventuali esposti o denunce.

In questa prima fase ci si rivolgerà esclusivamente agli abusi in ambito di edifici, spazi e locali pubblici oppure privati, ma aperti al pubblico. Non è infatti possibile al momento, per le limitate risorse a disposizione, occuparsi anche di edilizia privata ovvero delle classiche "questioni di condominio". Responsabile del servizio è il consigliere nazionale Marcellino Boscolo, che si avvarrà di preziose consulenze e collaborazioni. L'indirizzo a cui rivolgersi è helpbarriere@uildm.it.

A Verona dal 17-19 aprile c'è il PTE Expo

Si terrà dal 17 al 19 aprile nella consueta area espositiva di Verona, il PTE Expo 2007, Settima Fiera e Congresso delle tecnologie, prodotti e servizi per la Terza Età.

10.328 i visitatori dell'edizione scorsa, e 2053 i partecipanti ai corsi e convegni; PTE Expo si riproporrà in abbinata a Nursing 2007, Terza Fiera e Congresso assistenza e cura per le fragilità

dedicata ad infermieri, fisioterapisti ed operatori socio-sanitari. Per informazioni: Fin-Mark Srl, via di Corticella, 205, 40128 Bologna BO, tel. 051/419.99.11, e-mail: info@fin-mark.com, sito web: www.fin-mark.com.

APPROFONDIMENTO

Ausili tecnologici e formazione continua degli operatori

di Massimo Falcone

Per la chiusura del progetto KPT (KEEPING PACE WITH (ASSISTIVE) TECHNOLOGY che in italiano suona come: "Tenere il passo con lo sviluppo delle tecnologie assistive") si è organizzato a Bologna venerdì 23 marzo 2007 un convegno internazionale dal titolo: "Ausili tecnologici e formazione continua degli operatori. Dalla prima formazione all'aggiornamento in Assistive Technology; come promuovere le competenze degli operatori della sanità, del sociale e dell'educazione in Italia e in Europa".

Oramai gli ausili tecnologici sono parte integrante dei percorsi di autonomia e di riabilitazione delle persone con disabilità e dato che lo sviluppo tecnologico va molto veloce, una delle maggiori sfide della società inclusiva consiste nel mettere le persone disabili nelle condizioni di beneficiare delle tecnologie disponibili.

I destinatari del progetto, professionisti che supportano persone con disabilità, devono essere consapevoli dell'impatto che l'Assistive Technology (AT) può avere sulla vita dei loro utenti. Purtroppo molti non hanno l'opportunità di aggiornare e sviluppare le proprie competenze in questo ambito. Soltanto poche università vengono incontro a queste esigenze.

L'adeguata preparazione professionale è necessaria per tutti gli operatori; la Convenzione sui Diritti delle persone con Disabilità dell'ONU evidenzia che l'autonomia, l'inclusione sociale non sono questioni che riguardano la coscienza sociale, ma anche i diritti umani.

Tecnologie appropriate possono cambiare la vita di una persona e l'aggiornamento delle competenze è necessario per sostenere adeguatamente i delicati processi di cambiamento che l'uso della tecnologia comporta in tutti i contesti di vita degli utenti.

Il progetto KPT è stato il contesto nel quale si sono elaborate delle Linee guida per la formazione in AT soprattutto in tre aree: Comunicazione, Accesso al personal computer e Controllo ambiente. Sono state sviluppate per essere utilizzate in maniera flessibile da chi segue operatori e studenti nello sviluppo delle proprie competenze e professionalità. Le linee guida si basano su un concetto di AT di tipo sociale e culturale, che sottolinea l'importanza di considerare le variabili contestuali e ambientali proprie dell'ambiente di vita di chi utilizza AT.

Le linee guida si riferiscono a tre livelli di apprendimento: Base, Intermedio e Avanzato. Essi sono stati associati ad alcuni livelli del Quadro europeo delle Qualifiche (European Qualifications Framework, EQF). Come supporto alla progettazione ed in riferimento ai livelli dell'EQF, sono state individuate competenze che riguardano AT, suddivise tra le aree delle conoscenze, delle abilità e di altre competenze. Come strumento concreto di supporto per la progettazione, è stata presentata un griglia per la descrizione di un programma di apprendimento.

Durante l'elaborazione di queste linee guida si è cercato di adottare una definizione di Assistive Technology come "...un'ampia gamma di oggetti, servizi, strategie e pratiche ideate e applicate per ridurre i problemi incontrati dagli individui con disabilità".

Da ricordare sempre è il fatto che l'AT non riguarda solo la progettazione e l'individuazione degli ausili più adeguati ai bisogni e alle abilità di un utente e richiede anche un'attenta considerazione di tutti i fattori che incidono sul suo funzionamento.

I bisogni formativi degli operatori

Fatta questa premessa, appare evidente l'importanza fondamentale della formazione per chi supporta utenti in processi riabilitativi e di vita indipendente.

Una ricerca svolta all'interno del progetto KPT, sui bisogni formativi degli operatori ha evidenziato che circa l'80% degli operatori non ha ricevuto alcun insegnamento sull'AT nel percorso di prima formazione e una larga maggioranza ha espresso il bisogno formativo allo sviluppo tecnologico. I livelli di competenza descritti nel progetto KPT, fanno riferimento alla descrizione generale delle qualifiche presentate nel documento di lavoro Towards a European Qualifications Framework for Lifelong Learning (EQF). Elemento base dell'EQF è un set di otto livelli di riferimento che descrivono ciò che uno studente conosce, capisce ed è in grado di fare, senza occuparsi di dove e di come questi risultati dell'apprendimento sono stati acquisiti. Una caratteristica importante è che la competenza viene descritta attraverso i risultati dell'apprendimento classificati secondo diverse categorie: conoscenze, abilità e capacità trasversali che interessano contemporaneamente l'ambito personale e professionale. Ciò permette un approccio all'apprendimento permanente in AT considerato come un processo modulare dove le lacune nella preparazione professionale possono essere individuate con precisione e quindi colmate attraverso programmi di apprendimento specifici. Per ciascun programma di apprendimento vanno definiti in modo dettagliato gli apprendimenti che potrebbero indirizzarsi a differenti livelli di competenze, ciò in relazione agli apprendimenti pregressi degli studenti e ai loro bisogni formativi.

Un approccio centrato sulla persona

Da non sottovalutare è il fatto che gli operatori che lavorano nel campo dell'AT dovrebbero essere preparati ad utilizzare un approccio centrato sulla persona nella valutazione e nella fornitura di supporto alle persone con disabilità. I programmi di apprendimento dovrebbero rispecchiare la complessità che ciò comporta. L'AT non riguarda solo gli oggetti progettati per risolvere problemi tecnici, ma soprattutto i bisogni e le richieste delle persone con disabilità che usano o vorrebbero usare ausili tecnologici per svolgere particolari attività o occupazioni. Solo se gli operatori valutano adeguatamente tutti gli elementi "l'efficacia della soluzione" e il rapporto costi-risultati ne risentirà e i risultati desiderati per l'utente possono essere raggiunti. Visto che gli interventi nell'ambito dell'AT dovrebbero essere possibilmente di tipo multiprofessionale è auspicabile che la pianificazione di un programma di apprendimento e l'insegnamento avvengano a cura di un team multiprofessionale.

Arrivando al fulcro del progetto KPT, cioè formare e quindi ottenere dei risultati specifici dell'apprendimento, la formazione in AT può avvenire in modi molto diversi e ciascun evento formativo è unico nella sua specificità. Proprio per questo le Linee guida non presentano pacchetti standard.

Gli apprendimenti potranno essere realizzati in vari modi, fra cui si possono ricordare:

- frequentare corsi, workshops o programmi di formazione professionale continua
- lavorare e discutere sia con i colleghi che con gli utenti
- frequentare temporaneamente un'altra area lavorativa per acquisire esperienza
- conoscere esperienze di buone prassi
- apprendere anche a distanza attraverso corsi web
- effettuare ricerche e letture personali
- apprendere dalla riflessione applicata all'esperienza sul campo.

Si arriva così alle modalità di valutazione degli studenti. Possono essere utilizzati vari strumenti di valutazione, ma in ogni caso dovrebbe essere scelta la modalità di raccolta di informazioni che meglio coglie le abilità e le conoscenze acquisite, nel loro contesto d'uso. Lo scopo della valutazione dovrebbe essere quello di ampliare il livello di apprendimento posseduto dagli studenti, non di classificarli.

Per altre informazioni: www.at4inclusion.org/kpt/index.php

Per informazioni sulle esperienze di formazione italiane ed europee

- www.kcl.ac.uk/schools/biohealth/research/core/
- www.dongnocchi.it/
- www.ing.units.it/BCA/
- www.consorzio-symposium.it/
- www.unibo.it/
- www.didactaonlus.it/
- www.crc.ie/aphrodite/
- www.benedettadintino.org/bdi/home.aspx

AUSILI

Superare le barriere verticali: alcune considerazioni

di Devis Trioschi

in collaborazione con Equipe Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico di Bologna
Equipe Centro Regionale Ausili di Bologna

Il superamento delle barriere verticali per accedere alle abitazioni è una tematica molto “sentita” dalle persone con disabilità, molti edifici per esempio, in particolare quelli datati, presentano dei gradini per raggiungere la porta d'ingresso. Tali problematiche si ritrovano spesso anche all'interno delle stesse abitazioni. Esistono varie possibilità per superare le barriere verticali, soluzioni tecnologiche e non, si va dalla rampa fissa fino agli ascensori/elevatori, senza dimenticare soluzioni recenti ad alta tecnologia come la scala-elevatrice.

Non è possibile stilare una “classifica” delle soluzioni migliori, ogni strumento presenta dei pro e dei contro che grossolanamente si può tentare di elencare, questo però non significa che una particolare soluzione si possa sempre abbinare ad una precisa disabilità: sono tantissimi i fattori da considerare e la personalizzazione è quello che realmente fa la differenza nel processo di scelta. Per quanto riguarda le rampe fisse (in cemento, ferro zincato...) il D.M. 236/89 suggerisce una larghezza minima di 90 cm ed una pendenza massima dell'8% oltre i 3 mt di sviluppo lineare (lunghezza). Per superare un ipotetico dislivello di un metro (circa 6 gradini) sono perciò necessari almeno 12,5 metri di sviluppo di rampa, è quindi richiesto uno spazio enorme. Inoltre, non tutte le persone in carrozzina riescono agevolmente a superare più di 12 mt di rampa ad una pendenza dell'8% ed anche chi ha un “passo strisciato” o comunque un “cammino problematico”, potrebbe avere più difficoltà nel superare una rampa molto lunga piuttosto che qualche gradino. Lo stesso vale per le persone ipovedenti, se la rampa non è adeguatamente segnalata.

Una rampa può comunque essere utile per superare piccoli dislivelli se installata con una



pendenza non superiore al 3-5%. Sarebbe anche opportuno lasciare la possibilità di superare i gradini per i motivi sopra esposti.

Passiamo alle altre soluzioni, ora ci occupiamo di servoscala (o montascale fissi). Sono mezzi di carico attrezzati per il trasporto di persone che effettuano gli spostamenti su un lato della scala in entrambi i sensi di marcia. Ne esistono di vari modelli (certi pensati per il trasporto di una persona in piedi, altri per una persona seduta o in carrozzina) e quindi di varie misure, ma per tutti è indispensabile uno spazio idoneo per lo sbarco anteriormente alla barriera verticale: per un servoscala a piattaforma (80x120cm), lo spazio adeguato da prevedere non sarà inferiore ai 300-310 cm. Oltre alla



misura della piattaforma (120 cm) si deve prevedere lo spazio per le spondine (circa 20+20 cm), la distanza dal primo gradino (30 cm) e lo spazio di manovra per salire in autonomia con una carrozzina (almeno 120 cm). È bene anche sottolineare che i servoscala sono comandati con chiavi e pulsanti difficili da gestire sia nelle procedure che nella gestualità fine che richiedono. I servoscala non possono essere considerati come strumenti di autonomia “for all” proprio per le caratteristiche dei comandi (interfaccia persona-macchina) che in moltissimi casi impediscono alla persona con disabilità di poterli gestire.. Inoltre, molti servoscala hanno una portata max attorno ai 150 kg, questo esclude molte persone che utilizzano una carrozzina elettrica che da sola può arrivare a pesare più di 80 kg. Anche se prevedono la possibilità di effettuare curve e controcurve, per raggiungere piani alti i costi per queste soluzioni possono superare quelli per gli elevatori cabinati: è bene quindi valutare minuziosamente i costi/benefici considerando che gli elevatori/ascensori sono progettati nella logica dell’utenza ampliata e quindi per soddisfare le necessità del maggior numero di persone. Riassumendo, i servoscala sono consigliabili solo nei casi in cui non sia possibile installare un elevatore/ascensore, la scala sia larga almeno 105 cm e la persona che ne fa uso riesca a gestire la macchina autonomamente.



Ora accenniamo ad un’altra tipologia di soluzione: i montascale mobili. Sono ausili legati all’utente che li utilizza, in un certo senso cercano di “adattare la persona all’ambiente” e non viceversa. Vi sono modelli a ruote e modelli cingolati, modelli muniti di seggiolino e modelli predisposti per l’aggancio della carrozzina. In ogni caso non sono ausili studiati per incrementare l’autonomia della persona disabile, ma per alleviare l’assistenza: è infatti indispensabile la guida del montascale da parte di un care giver. E’ bene sottolineare



come siano ausili poco vantaggiosi se utilizzati frequentemente e per raggiungere piani alti, possono risultare invece estremamente comodi per superare barriere anche al di fuori della propria abitazione per le caratteristiche di trasportabilità che presentano. Esiste anche qualche modello di cingolato che può essere guidato dalla stessa persona con disabilità pur presentando qualche limite tecnico nel superamento di scale “complesse”.

Gli elevatori o piattaforme elevatrici sono macchine più semplici degli ascensori, fino a qualche anno fa erano utilizzate solo per superare dislivelli modesti, attualmente offrono buone prestazioni anche per superare 2-3 piani. Gli elevatori di nuova generazione presentano una fossa poco profonda o addirittura non ne necessitano, limitando in tal modo gli interventi strutturali, non richiedono neppure la presenza del locale macchina: la centralina ed il motore possono essere contenuti in un vano di piccole dimensioni accanto all'impianto. Sono strumenti che, come gli ascensori, se scelti di misura idonea agli utilizzatori ed ai loro ausili per la mobilità (la dimensione minima della cabina/piattaforma prevista per le nuove macchine è 120x80 cm), possono garantire una completa accessibilità alle persone



disabili a patto che si considerino anche le problematiche legate alle porte di accesso e alle pulsantiere. La soluzione ideale di accesso sono le porte automatiche, per gli ascensori la normativa prevede che le porte della cabina e del piano siano a scorrimento automatico, mentre per gli elevatori le porte sono a battente, ma se necessario si possono motorizzare e gestire con un telecomando. Ricordiamo che sia per gli elevatori che per gli ascensori la porta deve essere progettata sul lato corto della macchina per agevolare l'accesso in carrozzina ed evitare qualsiasi manovra all'interno della cabina/piattaforma. Gli elevatori sono macchine a "presenza continua", il loro utilizzo è legato al mantenimento della pressione di un pulsante durante la corsa, per esigenze particolari è comunque possibile gestire la pressione dallo stesso telecomando utilizzato per aprire la porta. Anche la pulsantiera dell'ascensore deve essere personalizzata per garantirne una gestione autonoma, sono comunque da prediligere le pulsantiere a sviluppo orizzontale posizionate a circa 70-80 cm da terra e distanti almeno 60 cm dalla porta di accesso, per evitare che le persone in carrozzina si trovino la pulsantiera dietro la linea delle spalle. L'ascensore rispetto all'elevatore è una macchina più complessa e più veloce che non ha limiti al superamento di dislivelli, però è necessario preventivare un costo maggiore e degli interventi strutturali sia sotto il primo che sopra l'ultimo livello di fermata.



Concludiamo con due soluzioni particolari: il servoscala-sollevatore e la scala-elevatrice. Il servoscala-sollevatore è una soluzione munita di guida a soffitto che aggancia la carrozzina mantenendola in posizione stabile per tutto il tragitto sulla scala. Può essere una soluzione vantaggiosa nel caso in cui non vi sia la possibilità d'installare un elevatore e non si possa vincolare la scala con guide laterali per problemi di spazio o di "tenuta" strutturale.

In fine, quando i gradini da superare sono pochi e quando si vuole avere un' apparecchiatura poco ingombrante ed invasiva, praticamente "invisibile", la soluzione giusta potrebbe essere la scala-elevatrice. E' uno strumento in grado di appiattirsi completamente a terra formando una piattaforma per accogliere la persona in carrozzina, da qui è possibile comandare l'innalzamento della pedana per superare il dislivello. Dopo queste operazioni la pedana si ritrasforma in scala "nascondendo" la piattaforma fino al successivo utilizzo. Esistono anche modelli per l'esterno.



RASSEGNA DALLE RIVISTE SPECIALIZZATE

Case e linee guida abitazioni a misura di "seniors citizens"

Uno strumento per la progettazione di alloggi nuovi e per la ristrutturazione di alloggi esistenti dedicati a persone anziane, che segue il percorso progettuale dall'alloggio all'edificio, fino al contesto urbano: nella loro pubblicazione in bozza (in versione da testare), del novembre 2006, le linee guida sono uno dei risultati del progetto europeo Wel_Hops, facilmente consultabili dai progettisti, da chi gestisce strutture per anziani, dagli operatori assistenziali ed anche dagli stessi utenti e dalle loro famiglie. é una serie di indicazioni definita a partire dall'analisi di buone prassi europee e sulla base delle esigenze delle persone anziane, sistematizzate in schede.

Fonte: Assistenza Anziani, mar.- aprile 2007, articolo di Maria Rosaria Motulese, pag. 10-13

Caad Emilia Romagna/2. Le esperienze di Modena e Parma

La regione Emilia Romagna ha promosso la creazione di una rete regionale di centri specializzati per il supporto all'autonomia ed il superamento delle barriere architettoniche, denominati centri per l'adattamento dell' ambiente domestico, da cui discende l'acronimo Caad dopo l'esperienza di Bologna, presentata sul numero precedente della rivista, i Caad dei comuni di Modena e Parma.

Fonte: Assistenza Anziani, genn. 2007, articolo di Maria Rosaria Motulese, pag. 20-25

Indipendenza in casa. Soluzioni per la sicurezza e il comfort

E' ormai noto che l'anziano desidera continuare a vivere nella propria abitazione il più a lungo possibile. La permanenza nel proprio ambiente è, inoltre, di grande aiuto per il mantenimento in efficienza delle sue capacità residue, sia fisiche che sensoriali. Quando il livello di autosufficienza diminuisce, l'installazione di piccole tecnologie di sostegno può rappresentare la soluzione giusta per rendere la casa più sicura e permettere all'anziano di continuare a svolgere autonomamente le normali azioni di vita quotidiana godendo della propria indipendenza.

Fonte: Assistenza Anziani, nov.- dic. 2006, articolo di Maria Rosaria Motulese, pag. 18-23

Centri per l'Adeguamento Ambienti Domestici

In collaborazione con i comuni capoluogo, la regione Emilia Romagna ha attivato uno sportello di informazione e consulenza ai cittadini attraverso una rete di centri provinciali specializzati nelle soluzioni per l'adattamento dell'ambiente domestico, i Caad. si tratta di servizi rivolti a persone anziane e disabili, ed alle loro famiglie, ma anche a chi, in generale, ha limitazioni nello svolgere le attività della vita quotidiana.

Fonte: Assistenza Anziani, nov.- dic. 2006, articolo di Rita Pomposini, pag. 10-13

Un bagno per tutti: riprogettare servizi per tutti

Quante volte le persone disabili incontrano qualche difficoltà nell'uso del bagno? Recentemente è stata realizzata una guida intitolata, "Un bagno per tutti" a cura della Tecnothon che nasce dalla constatazione della necessità di abbandonare la consueta distinzione tra persone normali e disabili quando si progettano e si realizzano servizi igienici per edifici pubblici. Per saperne di più potete collegarvi al seguente sito www.unbagnopertutti.org.

Fonte: TN Tempi Nuovi, feb. 2007, pag. 18-19, articolo di Stefania Simonetta

Domotica semplice o demotica integrata?

"Come investire in demotica in modo intelligente dopo essersi posti alcune domande, avere riflettuto sulla propria autonomia attuale e futura. Fare le cose con la testa, al resto ci pensa la tecnologia".

L'articolo da una serie di indicazioni e consigli utili al momento dell'acquisto di attrezzature tecnologiche per l'autonomia in casa.

Fonte: Mobilità, n49/2007, pag. 16-18, articolo di Giulio Vaccari

I LIBRI CONSIGLIATI

Norbert Lantschner

Casaclima. Vivere nel più. Manuale sull'efficienza energetica nelle costruzioni.

Edition Raetia, 2006

Un manuale per committenti, progettisti, costruttori edili, l'amministrazione pubblica e tutti gli interessati. "Vivere nel più" non è una visione, ma una risposta concreta alle esigenze dei nostri tempi: costruire in modo previdente, abitare in modo sano e accogliente, fare un consumo moderato di energia e di materie prime, e aumentare il valore dell'immobile.

Per approfondimenti o per acquistarlo

www.archimagazine.com/bookshop/Itcasaclima.htm

Mel Gooding

Will Alsop, un'architettura sociale

Marsilio, 2006

"Consapevole della responsabilità che la professione dell'architetto ha nella società, Will Alsop stabilisce un contatto diretto e articolato con le comunità interessate dalle sue proposte progettuali. La sua visione artistica e architettonica non s'impone come espressione creativa individuale, ma come articolazione visiva e concreta di volontà, aspirazioni e scelte comunitarie. (...)".

Negli ultimi dieci anni, in una varietà di edifici profondamente diversi tra loro come Hôtel de Département des Bouches-du-Rhône (un palazzo governativo), la proposta per la Tate Modern a Bankside, Londra (una galleria d'arte/museo), la Peckham Library (una biblioteca pubblica e centro multimediale), Queen Mary and Westfield College (una facoltà di medicina e centro ricerche) e l'Ontario College of Art and Design (una facoltà universitaria), Alsop ha contribuito a riformulare la modalità secondo cui gli edifici vengono ideati e progettati attraverso un articolato ricorso ad un lavoro multidisciplinare.

A. Caracciolo

I sollevatori

Portale Siva, 2006

La necessità di individuare e valutare quali sono i sistemi più idonei per garantire un corretto spostamento di una persona con disabilità nei vari ambienti, siano essi domestici che in una struttura assistenziale, rappresenta una delle maggiori richieste/necessità da parte di chi ha compiti di assistenza, sia esso un parente o un operatore sanitario. Vari sono i prodotti offerti dal mercato come varie sono le necessità e i possibili ambienti d'uso è per questo che è necessario/indispensabile procedere con una attenta e corretta valutazione di quale è il modello più idoneo per ogni singolo caso. Strettamente legata alla scelta del sollevatore vi è la necessità di individuare anche l'imbracatura più idonea al fine di garantire un comodo e sicuro sollevamento/trasferimento.

<http://portale.siva.it/bancadati/biblioteca/SchedaBiblioteca.asp?IDBiblioteca=110>.

CAAD Centro provinciale per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico
Comune di Bologna - Settore servizi sociali
in collaborazione con Ausilioteca Aias onlus e cooperativa Accaparlante
viale Vicini 20, 40122 Bologna
Orario sportello informativo: Ma 9,30/12,30 ; Me 13,30/16,30; Gio 9,30/12,30
telefono: 051/219.43.53
e-mail: caad@comune.bologna.it